In crisi tutte le giunte di centrosinistra

Il PSU rompe con la DC nel Siracusano

Accordo a Gela per una giunta unitaria di sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Clamorosa rottura tra democristiani e socialisti in tutta la provincia di Siracusa con la conseguente entrata in crisi delle giunte di centro sinistra nei comuni di Augusta, Floridia, Avola, Niscemi e dello stesso *capoluogo* (sia al *Comune* che alla Provincia). Nello stesso tempo a Gela, in provincia di Caltanissetta, è stato raggiunto un accordo tra comunisti, socialproletari, socialisti unitari e repubblicani per la formazione di una giunta di sinistra.

Come si ricorderà dopo la smagliante vittoria del PCI e del PSIUP nelle ultime elezioni amministrative dello scorso novembre era stato eletto un sindaco comunista e si erano aperte delle laboriose trattative per realizzare una giunta di sinistra che rispettasse le indicazioni emerse dal voto.

Ieri sera nel corso di un incontro risolutivo tra le delegazioni dei quattro partiti si è trovato un accordo politico e si è stabilita l'articolazione della nuova giunta. Al PSU andrà il sindaco nella persona del prof. Francesco Gattuso oltre ad un assessore effettivo e ad un supplente.

La convocazione del Consiglio comunale per la elezione del nuovo sindaco e della giunta è prevista per il 9 marzo prossimo. Il deterioramento dei rapporti tra socialisti e dc è un fatto ormai abbastanza diffuso in numerosi comuni dell'Isola; la rottura tra PSU e DC determinatasi in provincia di Siracusa è resa ufficiale ieri a tarda sera in un documento dell'esecutivo provinciale socialista approvato all'unanimità e stata occasionata dalla decisione del segretario provinciale della DC dottor Verzotto di negare la delega come assessore all'urbanistica del comune di Siracusa al consigliere comunale socialista prof. Bondi.

Assemblee di partito nel Siracusano

SIRACUSA, 28

In preparazione dell'incontro del compagno Luigi Longo con gli operai del Siracusano, che avrà luogo sabato 4 marzo nel teatro Comunale di Siracusa, si stanno svolgendo varie assemblee operaie nei maggiori centri della zona industriale.

Nelle assemblee, che hanno per tema « La classe operaia forza decisiva nella lotta per il rinnovamento della regione e del paese », la relazione viene svolta da operai.

ROCCARASO: per «ostinata» resistenza ai nazisti

Medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri

ROCCARASO, 28

Una medaglia d'oro al valor militare è stata concessa a Pietransieri, frazione montana del comune di Roccaraso per avere reagito « con la più ostinata opposizione — afferma la motivazione — ad ogni invito dell'oppressore (nazifascista *ndr*) alla collaborazione, subendo intrepidamente depredazioni, saccheggi, incendi.

La motivazione così prosegue: « L'uccisione ad opera dei partigiani di due militari nazisti offriva all'invasore il pretesto per far pagare a tutta la popolazione il prezzo della fiera resistenza, per cui in sette giorni, il nemico barbaramente trucidava, con disumana e bestiale ferocia, ben centoventotto abitanti per la maggiore parte donne, vecchi e bambini, indifesi e affamati (30 ottobre 1943 - 7 giugno 1944) ».

PALERMO

Autoferrotranvieri: sciopero di tre ore

La fermata è prevista dalle 11,30 alle 14,30 - Il gruppo consiliare comunista per una conferenza cittadina sui trasporti urbani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Gli autoferrotranvieri palermitani si asterranno domani dalle 11,30 alle 14,30 dal lavoro in adesione allo sciopero nazionale articolato della categoria per il rinnovo del contratto ponendo altresì una serie di rivendicazioni proprie della situazione dei trasporti nella nostra città.

Sulla questione è intervenuto questa mattina il gruppo consiliare comunista con un comunicato inviato al sindaco di Palermo nel quale si propone una conferenza cittadina di studio sui trasporti urbani « in cui tutte le forze consiliari, i lavoratori, i tecnici, gli enti cittadini concorrano a proporre un piano di sviluppo della azienda municipalizzata di trasporti (AMAT) oggi patrimonio di tutta la popolazione ».

Il comunicato del gruppo comunista parte col ricordare l'opposizione dei lavoratori alla proposta del consiglio di amministrazione dell'azienda che per arginare la crisi finanziaria in cui si dibatte intenderebbe aumentare il prezzo del biglietto a cento lire. « Come è noto, si afferma nel comunicato, contro questa proposta oltre che per rivendicazioni nazionali sono scesi in sciopero unitariamente i sindacati, i quali propongono soluzioni opposte a quelle indicate dagli amministratori per la crisi dell'AMAT, soluzioni che costituiscono a nostro giudizio il minimo indispensabile per arginare il disservizio nei trasporti urbani ».

Il gruppo comunista contesta la capacità di dirigere validamente l'azienda all'attuale consiglio di amministrazione e al direttore generale dell'AMAT dottor Ferruzza che continua invece a dirigere la azienda con criteri privatistici. « L'aumento dei mezzi privati in circolazione — afferma il comunicato — ha fatto esplodere le contraddizioni derivanti dalla inconsistenza di un piano coordinato di urbanistica e traffico che tenga conto delle linee di sviluppo dell'agglomerato urbano per ordinarlo e dotarlo dei servizi necessari. Solo in questo ambito si deve impostare un piano di sviluppo dell'azienda pubblica dei trasporti urbani ».

Nel denunciare sperperi quali quello dell'affitto pagato al direttore Ferruzza per il deposito di via Del Fante (42 milioni l'anno) quando con tale somma si potrebbe contrarre un mutuo per la costruzione di un nuovo deposito sul terreno comunale nei pressi del Macello, sottolineiamo che mentre prosperano trasportatori abusivi che sottraggono alla azienda circa 4 milioni al giorno di incasso e si ha uno sviluppo dell'uso privato dei mezzi di trasporto, il servizio pubblico a Palermo oggi offre all'utente un servizio la cui velocità commerciale è ridotta a 3-4 chilometri orari con corse insufficienti senza alcun serio tentativo di agevolare vaste categorie sociali attraverso una adeguata politica di abbonamenti. Questa situazione è risolvibile — prosegue il comunicato — rilanciando il mezzo collettivo pubblico come strumento prioritario del trasporto urbano attraverso una radicale trasformazione dei criteri di gestione della azienda che richiede innanzi tutto il cambiamento del Consiglio di amministrazione e la formazione di una direzione attraverso un concorso pubblico nazionale. Quindi le cause dell'attuale situazione non risiedono nella municipalizzazione, che è al contrario la condizione fondamentale per affermare il carattere pubblico dei servizi (come vorrebbero far credere la DC e altre forze politiche) ma nella mentalità privatistica e sabotatrice che è continuata attraverso i dirigenti imposti dalla DC all'AMAT. Il gruppo consiliare comunista — conclude il comunicato — propone fin da ora che nel consiglio di amministrazione dell'AMAT siano inserite le minoranze consiliari, come in quasi tutte le altre città d'Italia, nel quadro della formazione di un nuovo consiglio di amministrazione.

GALLIPOLI: detriti e ondate contro le case

Il litorale Gondar indifeso dal mare

GALLIPOLI, 28

A Gallipoli gli abitanti del litorale Gondar vivono, specie nelle giornate e nelle notti di burrasca, sotto l'incubo di un pericolo continuo: quello di vedersi invasa la casa dalle onde del mare o tappata la porta dai massi che i flutti spingono fin sulla strada e contro i muri delle abitazioni.

Come si può vedere dalla foto, si tratta di un pericolo assai grave e non è la prima volta che esso si manifesta. Sono anni e anni che l'incuria delle varie amministrazioni comunali dc ha prorogato una soluzione che diviene sempre più urgente; non solo: gli organi competenti fanno inoltre trascorrere numerosi giorni prima di decidersi a far ripulire il fondo stradale e a riattivare il traffico sul litorale. Non molti giorni fa l'episodio puntualmente si è ripetuto: nel pieno della notte i flutti si sono avventati rabbiosamente sulla strada e contro le case prospicienti; le donne con i figlioletti in braccio sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le abitazioni; i detriti sono rimasti ammassati per giorni e giorni. E il Comune? Insensibilità e silenzio.

Eppure non sarebbe molto difficile risolvere il problema: è semplicemente necessario costruire una scogliera frangiflutti. Bisognerà attendere ancora molto? E' proprio necessario aspettare che qualche cosa di molto grave debba accadere per decidersi ad intervenire?

SARDEGNA: drammatica denuncia al convegno di Ghilarza

La pastorizia è destinata a morire se lo Stato non interviene in tempo

Abolire i contratti capestro - L'intervento del compagno Torrente, segretario regionale della Federcoop.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 28

« Il pastore sardo è oggi travolto da difficoltà gravissime che mettono in dubbio la stessa sopravvivenza di quest'importante settore dell'economia isolana »: così si è espresso il segretario della Federcoop di Oristano, Daniele Marroccu, in un convegno indetto a Ghilarza. La partecipazione dei pastori è andata oltre ogni ottimistica previsione. Sono venuti in massa per dire chiaro e tondo alle autorità regionali e statali che la categoria è giunta al limite di ogni umana sopportazione: il maltempo ha rovinato i pascoli e provocato la moria del bestiame; il proprietario della terra chiede ugualmente il pagamento dei canoni; gli industriali creano ostacoli alla collocazione del formaggio, impongono contratti capestro, costringono il pastore a versare il prodotto a prezzi irrisori attraverso l'odioso sistema delle caparre.

Nella risoluzione votata all'unanimità al termine del convegno, i pastori respingono le leggi speciali e le misure poliziesche adottate dal governo centrale. Essi sottolineano che « la sicurezza nelle campagne e la tranquillità delle popolazioni possono essere garantite escludendo ogni forma di repressione indiscriminata o arbitraria, rispettando i diritti democratici e costituzionali dei cittadini, realizzando rapidamente provvedimenti e riforme tali da assicurare la rinascita economico-sociale delle zone interne ». A queste conclusioni riallacciandosi al recente convegno dei pastori di Nuoro, è giunto il segretario regionale della Federazione cooperative e mutue compagno on. Alfredo Torrente, quando ha affermato, lungamente applaudito, che « per la Sardegna interna occorrono, sì, leggi speciali, ma che contribuiscano a mutare profondamente la struttura arcaica delle nostre campagne gettando le basi di una economia agro-pastorale moderna e civile ».

Il compagno Torrente ha invitato i pastori a battersi giorno per giorno, senza soste, per stroncare tutte quelle forme che impediscono l'evolversi della società isolana e contribuiscono al diffondersi del banditismo.

« Il PCI — ha concluso il compagno Torrente — chiede la vostra attiva partecipazione nella battaglia che sta conducendo al Consiglio regionale e nei due rami del Parlamento per giungere alla regolamentazione dei contratti di affitto pascolo, alla riduzione dei canoni, e alla attuazione delle opere di trasformazione fondiaria previsti dal Piano di Rinascita.

La critica situazione sarda, che assume toni e aspetti tragici nelle zone interne, è una diretta conseguenza della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana, prima col centrismo, poi col centro sinistra. A cinque anni dall'inizio di attuazione del Piano di rinascita, i governi di centro sinistra non sono riusciti non diciamo a realizzare, ma neppure ad avviare uno dei suoi obiettivi di massima occupazione stabile, di più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito, di miglioramento e trasformazione delle strutture economico-sociali dell'Isola. Dalle campagne come dalle città sarde, la lotta degli operai, dei contadini, dei pastori, dei giovani, deve pervenire ad un unico risultato: superare il centro sinistra per dar vita ad una nuova maggioranza, in Sardegna e nel Paese ».

La risposta dei pastori è stata immediata: ovunque, oggi, nelle campagne isolane, è in corso una mobilitazione che, di fronte al pericolo di un abbandono definitivo da parte del governo della rinascita meridionale, tende all'unità di programma e d'azione delle forze autonomistiche per la soluzione dei problemi contingenti e di quelli a più lunga prospettiva. La nascita imminente della Associazione regionale dei pastori è la piena conferma che le cose stanno cambiando.

g. p.

Una veduta del cinema di Ghilarza affollato di pastori.

Interventi al contagocce per risolvere i mali dell'agricoltura

Alla Calabria non basta l'autocritica di Pastore

Se si continua di questo passo le campagne saranno risanate tra 150 anni!

Una delle recenti manifestazioni di contadini calabresi per la riforma agraria

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 28

Se i licenziamenti disposti dalla Fiat alle OMECA di Reggio e da Rivetti a Praia a Mare sono la manifestazione più appariscente della esclusione della Calabria dal processo di razionalizzazione produttiva in atto, tuttavia è nell'ambito della occupazione contadina che si manifestano gli effetti più vasti e profondi.

Il problema cardine dell'economia calabrese è rappresentato, infatti, dalla offerta di lavoro che non trova altro sbocco se non nella emigrazione. Ma la strada della emigrazione è penosa e irta di pericoli. Alle dolorose drammatiche situazioni per quali e familiari di chi l'emigrazione è causa, oggi bisogna aggiungere le difficoltà alle quali i lavoratori vanno incontro poiché la domanda di lavoro va dovunque, specialmente in Germania, fortemente contraendosi. Se, quindi, al lavoratore di ciascun lavoratore a trasferirsi al Nord o all'estero per procacciare a sé e ai propri familiari un tozzo di pane sudatissimo aggiungiamo le difficoltà e i rischi cui va oggi incontro, non possiamo spiegare la drammaticità della situazione che si va manifestando nel ceto contadino.

C'è inoltre un pericolo gravissimo, peraltro denunziato per altro dallo stesso ministro Pastore, nel fenomeno migratorio: quello di spopolare delle campagne la Regione non solo di braccia ma anche delle risorse necessarie a mantenere in vita il pur basso livello produttivo. Ma è proprio esatto che, in termini estremamente reali, la Calabria non offre sbocchi occupazionali?

Secondo la stessa relazione Pastore presentata a chiusura del I. esercizio 1966 sullo stato di attuazione della Legge Speciale in Calabria 592 mila ettari di terreno pari al 39 % dell'intera superficie regionale sono ancora dissestati o dissestabili.

Di fronte di questa situazione si era previsto di intervenire per il prossimo quindicennio su 47 mila ettari tra nuovi rimboschimenti, sistemazione di frane e consolidamento. Di questo passo, per intervenire sulla intera superficie dissestata ci vorranno 150 anni!

Già nel settore della difesa del suolo e del rimboschimento, esistono le possibilità di occupazione per 40 o 50 mila lavoratori. Né queste opere rappresenterebbero una pura spesa sociale, ma debbono essere quando come vera e propria creazione di ricchezza. Ciò per quanto riguarda il Piano. L'impianto di essenze boschive appropriate potrà dare luogo alla produzione di legname da opera e per pasta di cellulosa, prodotti di cui siamo tributari all'estero per centinaia di miliardi l'anno. Secondo, perché la sistemazione montana rappresenta la premessa per la trasformazione agraria della pianura. Gli interventi nelle pianure prevedevano di rendere irrigui 158 mila ettari. Ma fino a questo momento, nel corso di 17 anni da quanto opera la legge sono stati portati a termine i lavori su 23 mila ettari, mentre per altri 11 mila ettari si prevedeva la ultimazione entro il 31 dicembre scorso. Troppo poco per determinare la formazione di una nuova e più ampia produttività.

Queste manchevolezze, se lungamente del tempo, ci esse stesse, la direzione dell'azione dei lavoratori calabresi. Il governo, per bocca del ministro Pastore, ha pronunciato una specie di « mea culpa » per ciò che attiene alle condizioni generali della Calabria. Ma l'autocritica non significa granché, se non è accompagnata da una seria volontà di superare le condizioni determinate da tutte le inadempienze denunziate.

Il governo non mostra di possedere tale volontà. Sono allora i lavoratori, che partendo dalla attuale stato di pesante disoccupazione, devono farsi interpreti della rinascita calabrese, la quale trova nella difesa del suolo e nella sistemazione irrigua delle pianure costiere i suoi essenziali ed imprescindibili presupposti.

Franco Martelli

FOGGIA: una dichiarazione del compagno Michele Pistillo

Necessaria una battaglia unitaria per l'utilizzazione del metano

Il significato delle decisioni prese dal Comitato

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28

In merito a un comunicato apparso su « La gazzetta del Mezzogiorno » a proposito della riunione del Comitato unitario pro metano, svoltosi lunedì 27 febbraio alla Provincia, abbiamo chiesto al compagno Michele Pistillo, segretario della nostra Federazione, e rappresentante del nostro partito nel Comitato stesso, di darci un suo giudizio sulle iniziative in corso e quella funzionalità di questo comitato.

« Devo anzitutto rilevare — egli ha detto — il carattere non ufficiale delle notizie pubblicate dalla « Gazzetta del mezzogiorno » la quale infatti da « indiscrezioni trapelate » che non precisano un bel niente e creano soltanto confusione come è nel costume del giornale governativo in questione.

Questo metodo va apertamente criticato e mi costringe a una precisazione. La riunione del Comitato provinciale pro metano di lunedì 27 febbraio è stata determinata da una richiesta avanzata dal nostro partito e dal PSIUP. Era da più di un mese che il comitato non veniva convocato. In questi mesi il comitato non ha svolto nessuna seria attività e non ha preso nessuna iniziativa. Ciò che in questi ultimi tempi si è fatto a proposito dell'utilizzazione del metano e dell'industrializzazione della nostra provincia va ascritto a merito dei comitati locali di Candela, Deliceto e Ascoli, cioè dei comitati della zona metanifera ai quali è andato e va tutto il nostro appoggio. La manifestazione unitaria di Foggia svoltasi con la partecipazione di larghe rappresentanze unitarie di questi comuni non ha visto minimamente impegnato il comitato unitario costituitosi a livello provinciale. E' su questo preciso quadro e di fronte al grave fatto che l'ANIC ha fatto trascorrere la data del 31 gennaio senza comunicare le sue decisioni, così come si era impegnata a fare che noi comunisti non solo abbiamo chiesto la riunione del comitato unitario ma abbiamo sollevato il problema di un'iniziativa del comitato stesso sia nei confronti del governo, dell'ENI e del Comitato regionale per la programmazione sia un'iniziativa collegata al movimento e all'agitazione delle popolazioni interessate ».

« Il nostro punto di vista — ha continuato il compagno Pistillo — a questo proposito è molto chiaro. Le popolazioni nelle forme più unitarie pacifiche e democratiche possibili hanno fatto sentire la loro protesta, le loro rivendicazioni, la loro pressione. C'è chi teme l'intervento delle masse e vuole limitare l'azione del comitato unitario a un'attività burocratica, ignorando le spinte reali che salgono dalle popolazioni. Questo oggi è quanto si vuole contrastare. Altro che le chiacchiere sulla volontà dei comunisti di voler « estremizzare ed esagerare la lotta ». Chi scrive o dice queste cose ignora quelli che sono stati gli interventi dei comitati comunali di Deliceto, Ascoli e Candela i quali e non cessano di mantenere viva la lotta da settimane e soprattutto ignorano ciò che le popolazioni di quella zona sostengono legittimamente. La riunione comunque nonostante le diverse posizioni espresse dai vari rappresentanti politici si è conclusa in modo unitario ».

« Noi teniamo — ha concluso il segretario della Federazione comunista — a che l'iniziativa sia portata avanti unitariamente, a condizione che un'iniziativa ci sia e che sia seriamente condotta a tutti i livelli dai comuni fino al governo. Se così non dovesse essere, ognuno si assumerebbe le sue responsabilità. Per questo speriamo che l'iniziativa decisa dai comitati di Deliceto, Candela e Ascoli, per il giorno 6 marzo, debba essere portata avanti e realizzata ».

Roberto Consiglio

LECCE

Nessun compromesso per l'Università

LECCE, 28

Torna in questi giorni al l'esame della Commissione della Pubblica Istruzione della Camera la proposta di legge sulla statizzazione della Università di Lecce. Quasi contemporaneamente, con pochi giorni di anticipo, gli studenti dell'Università Salentina hanno occupato gli edifici dell'ateneo (occupazione terminata l'altra sera) per chiedere che il dibattito in corso sulla riforma dello ordinamento universitario non si risolva come sta avvenendo in una serie di compromessi moderati ma affronti e risolva i problemi di una riforma universitaria con particolare riguardo alla istituzione dei dipartimenti, al diritto allo studio all'autogoverno e alla partecipazione degli studenti e dei docenti a [illegible] gli organi di governo dell'Università.

Appare dunque sostanziale [illegible] la posizione [illegible] [illegible] statizzazione dell'Università di Lecce [illegible] [illegible] Gazzetta del Mezzogiorno in tono polemico dedicato a questo problema — una posizione negativa nei fatti della statizzazione, ma per i contenuti estremamente insufficienti e negativi dello stesso disegno di legge governativo.

Il problema quindi rimane molto semplice. Non si tratta di dire sì o no come vorrebbe « La Gazzetta del Mezzogiorno », si tratta invece di condurre una lotta per modificare il disegno di legge. D'altronde questo lo hanno compreso anche molti parlamentari della maggioranza tra i quali i deputati del PSU, i quali presenteranno una serie di emendamenti. Demagogico invece appare il comportamento di quei parlamentari come l'on. Abbate, i quali per apparire i difensori tenaci del Salento con la loro azione hanno seriamente indebolito la stessa possibilità di una modificazione sostanziale del disegno di legge governativo ed hanno quindi pregiudicato gli interessi del Salento e della Puglia.

i. p.

Agrigento

Le sinistre invitate dal PCI ad un'azione unitaria

AGRIGENTO, 28

Il segretario della Federazione agrigentina del PCI compagno Giuseppe Messina ha inviato stamani una lettera al segretario della Federazione del PRI dottor Bosco, del PSIUP on. Raia ed ai segretari del PSI e PSDI prof. Di Caro e dottor Di Benedetto.

Messina, a nome del nostro partito, chiede « agli esponenti della sinistra agrigentina di partecipare ad una riunione con giunta al fine di definire unitariamente l'azione da portare avanti per giungere, entro breve termine, allo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento ed a nuove elezioni. Dinanzi alle dimissioni presentate dai 14 consiglieri comunali di sinistra si poteva anche ritenere che il gruppo dirigente dc avesse potuto decentemente giudicare ormai indilazionabile l'autoscioglimento del Consiglio. Invece, come se nulla fosse avvenuto la fazione fanfaniana che governa attualmente la cosa pubblica, con il benestare dello stesso presidente del Consiglio dc on. Scelba, esprime propositi di continuità di questo Consiglio anche senza l'opposizione di sinistra. Tutto ciò è intollerabile.

Il Consiglio comunale si deve sciogliere. Sono necessarie nuove elezioni ad Agrigento. Per questo conclude Messina, nel momento in cui il nostro partito ritiene intollerabile per gli interessi del nostro popolo e del regime democratico la permanenza in vita di questa larva di Consiglio propone a voi un incontro per studiare assieme tutte le iniziative da portare avanti

Ispezione ministeriale all'ospedale di Gagliano

LECCE, 28

Un ispettore ministeriale è giunto in questi giorni presso l'Ospedale civile di Gagliano del Capo. La speranza dei sanitari e di tutto il personale dipendente è che questa visita porti ad una pronta normalizzazione della situazione verificatasi già da alcuni anni all'interno del nosocomio salentino. Tale auspicata normalizzazione riguarda sia il funzionamento dell'ospedale in rapporto ai bisogni della popolazione del Basso Salento, sia la posizione giuridico-normativa del personale ausiliario e sanitario.

Accade, infatti, qualcosa di molto strano: s'è diffusa a Gagliano ed anche nei comuni vicini la sensazione che il nosocomio — con la sua organizzazione interna, coi suoi servizi e con le sue attrezzature — non offra alcuna garanzia ai degenti.